

RASSEGNA STAMPA Venerdì 11 Gennaio 2013

In campo per difendere il sistema sanitario nazionale.
Intervista Amedeo Bianco
L'UNITÀ'

Crediti verso la Pa: nuove chance con certificazione.
Possibile arrivare alla compensazione.
IL SOLE 24 ORE

Promossi ospedali e ASL medici di base bocciati.
Le pagelle ad ASL e medici di base.

AVVENIRE

Draghi: "Economia ancora debole ma ripresa alla fine del 2013"
Spread sotto quota 260, asta Bot ok.

LA REPUBBLICA

«In campo per difendere il sistema sanitario nazionale»

L'INTERVISTA

Amedeo Bianco

Il presidente della Federazione dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri candidato al Senato per il Pd: serve un nuovo patto coi cittadini

CARLO MELATO

«Il grande tema della sanità non deve scomparire dal dibattito elettorale». È l'impegno di Amedeo Bianco, presidente della Federazione degli Ordini dei Medici italiani e degli Odontoiatri. Sessantaquattro anni, 35 dei quali in corsia come medico ospedaliero oncologo e già segretario del sindacato dei medici dirigenti, guida dal 2006 oltre 400.000 professionisti: «Nell'invito che il Partito democratico ha voluto rivolgermi - spiega a *l'Unità* - ho letto una visione forte e un segnale trasparente che viene mandato a tutta la professione medica. Dal comitato centrale della Federazione e da tutti gli amici che ho voluto coinvolgere in questa scelta, il giudizio è stato unanime: è un'opportunità da non sprecare e che, per il ruolo che ricopro, va oltre la mia persona». Questo significa che non lascerà la sua carica?

«Posto che non esistono incompatibili-

tà formali con gli incarichi parlamentari, sono stati proprio i miei interlocutori a chiedermi di non lasciare la FNOMCeO. Da parte mia continuerò comunque ad assicurare agli Ordini quell'autonomia e quell'indipendenza che serve a tutti».

Quali sono le sue aspettative?

«In politica non c'è nulla di certo, ma la collocazione che il partito ha voluto riservarmi è seria e coerente alle attese. Mi fa particolarmente piacere poi che la competizione si svolga in Sicilia. Anche se sono napoletano e vivo da anni a Torino devo dire che proprio la regione siciliana rappresenta una grande sfida di rinnovamento per tutto il Paese».

Quale contributo pensa di poter dare, come senatore, al tema delle politiche socio-sanitarie?

«Credo che per fare qualunque tipo di analisi si debba partire da un punto irremovibile: l'articolo 32 della Costituzione. Dobbiamo a tutti i costi mantenere nel nostro Paese la tutela alla salute come un diritto universalistico improntato all'equità e alla solidarietà».

Come si traduce nel concreto questo principio?

«Per prima cosa sono convinto che, dopo anni di ausiliarietà, il Ministero della salute deve avere più deleghe, più potere e una maggiore autonomia dal Ministero dell'Economia. Detto questo non mi sfugge l'intreccio tra la sanità e le condizioni dell'economia e della finanza pubblica. Penso però che la salute non sia una variabile dipendente

dell'economia. Il Paese vive di valori e di punti di riferimento, se si dimentica questo la deriva è tecnocratica».

Una critica diretta al governo Monti?

«Dico solo che la sofferenza del Paese è innegabile. Ma immaginiamoci cosa sarebbe l'Italia se alle difficoltà che notiamo oggi aggiungessimo anche l'incertezza di essere assistiti e curati quando si è malati... Per questo motivo servono soluzioni nuove, anche perché ciò che abbiamo elegantemente chiamato spending review, nella pratica, non era altro che la riproposizione di tagli lineari, che in molti casi ha portato a una riduzione dei servizi».

Che tipo di soluzioni ha in mente?

«Ci sono ancora grandi risorse da recuperare, ma, a mio avviso, ciò che serve è un nuovo patto con i cittadini. La gente è intelligente, sa che la sanità è un bene prezioso e non ha paura di far sacrifici. Ciò che è insopportabile però è farlo senza comprenderne il motivo. Dopodiché andrà corretto il federalismo sanitario "dei più forti e dei più ricchi". Oggi c'è chi propone di tenere il 75% degli introiti fiscali nel territorio che li produce. Una follia che frantumerebbe il Paese, non solo nel campo sanitario, e condannerebbe molti cittadini a diritti di serie B. Infine, presterei attenzione soprattutto a chi di sanità parla poco».

Cosa intende dire?

«Nessuno, soprattutto in campagna elettorale, si sognerebbe mai di dire che vuole smontare il servizio sanitario nazionale, ma questo obiettivo si può perseguitare in silenzio, allontanando i diritti e riducendo le prestazioni. E quando, da qualche salotto, arriva la proposta che i ceti più abbienti escano dal servizio pubblico, pagando, bisogna stare davvero molto attenti perché lo svuotamento del sistema è dietro l'angolo».



Possibile arrivare alla compensazione

Crediti verso la Pa: nuova chance con la certificazione

Alessandro Sacrestano

Le nostre imprese muoiono di "crediti" oltre che di "debiti". È proprio il caso di dirlo dopo aver letto la motivazione della sentenza che, per fortuna, ha ritenuto incolpevole del reato di omesso versamento di imposte l'imprenditore che vantava crediti inesatti nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Eppure, ci si era convinti che, dopo l'emanazione dei Decreti del ministro dell'Economia e delle finanze 22 maggio 2012 e del successivo 25 giugno 2012, a proposito della certificazione dei crediti vantativi nei confronti dello Stato, delle Regioni e delle ASL, questa piaga sociale (che sfrega soprattutto le imprese del Mezzogiorno) potesse in qualche modo attenuarsi.

Si ricorda che, in base alla menzionata disciplina, le imprese possono richiedere alla Pubblica amministrazione la certificazione dei crediti - purché non prescritti, certi, liquidati ed esigibili - per le forniture eseguite.

La certificazione potrà essere utilizzata per:

- compensare debiti iscritti a ruolo per tributi erariali, regionali o locali e nei confronti di Inps o Inail;
- ottenere un'anticipazione bancaria del credito, eventualmente anche assistita dalla garanzia del Fondo centrale di garanzia;
- cedere il credito, pro-soluto e pro-solvendo.

L'istanza può essere presentata - dopo il preventivo accreditamento - attraverso l'apposita piattaforma telematica (collegandosi al sito www.certificazionecrediti.mef.gov.it).

L'Amministrazione interpellata "dovrebbe" rilasciare l'attestazione nei trenta giorni successivi alla ricezione

dell'istanza, pena la nomina di un commissario *ad acta* che si sostituisce all'amministrazione inadempiente.

Come detto, anche i fornitori delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali, oltre quelli delle regioni, gli enti locali e del Servizio Sanitario Nazionale, possono fruire del meccanismo della compensazione con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo.

Insomma, la certificazione del credito resta il più semplice way out dal circolo vizioso all'interno del quale cadono molte imprese: il mancato pagamento comporta l'omissione di tributi e contributi; a sua volta l'omissione ingenera iscrizioni a ruolo che "impediscono" all'ente pubblico di pagare. Con la certificazione, quindi, l'ente paga direttamente all'Agente per la riscossione, decurtando il debito accumulato dall'impresa creditrice.

L'illusione della semplicità del meccanismo, tuttavia, si infrange sul macigno della burocrazia dei piccoli comuni e degli enti. Troppo spesso, infatti, il confronto controlli amministrazioni mette a nudo una inspiegabile e colpevole ignoranza delle novità legislative o, almeno, una altrettanto incomprensibile incapacità di avviare la procedura di risposta dietro istanza del creditore.

Il risultato è che si finisce per vanificare gli sforzi compiuti dal legislatore, annichilendo ancora di più la fragile fase di ripresa dell'economia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | LA NORMA

La certificazione dei crediti - certi, liquidi, esigibili e non prescritti - vantativi nei confronti della Pa è regolata dai decreti del ministro dell'Economia e delle finanze 22 maggio 2012 e del 25 giugno 2012

02 | LE POSSIBILITÀ

La certificazione può essere utilizzata per compensare debiti iscritti a ruolo per tributi erariali, regionali o locali e nei confronti di Inps o Inail, per ottenere un'anticipazione bancaria del credito, o per cedere il credito

03 | I TEMPI

L'amministrazione interpellata "dovrebbe" rilasciare l'attestazione in 30 giorni





SANITÀ Le pagelle ad Asl e medici di base

Indagine della Federazione italiana delle aziende sanitarie ed ospedaliere: l'integrazione dei camici bianchi è maggiore negli ospedali, minore tra i medici di base. La Fiaso: «Il rischio è quello di limitare a interventi residuali l'investimento in prevenzione e monitoraggio». Soltanto il 2% dei professionisti usa le email. Intanto, dopo un'attesa durata anni, si va verso il riordino delle prestazioni che la sanità regionale deve erogare in modo imprescindibile. Tra le novità l'inserimento di centodieci malattie rare, molte delle quali croniche.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE **4/5**

Promossi ospedali e Asl medici di base bocciati

Lo studio: solo il 2% dei professionisti usa l'email

**Presentata la ricerca
della Federazione italiana
delle aziende sanitarie
ed ospedaliere**

**Alberti: «Più grave
è il paziente, maggiore
è il coordinamento
degli specialisti coinvolti»**

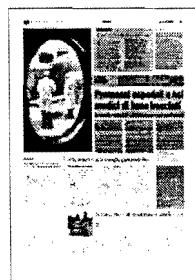
Il «decretone sanità» invita all'aumento delle sinergie e alla costituzione di poliambulatori h24. Proprio su questo è stata realizzata un'indagine, che si è concentrata sulle cure di tre patologie croniche. Intanto il Fiaso plaude all'esperienza Lazio, dove gruppi di giovani dottori sono spinti a consorziarsi per assicurare sempre la massima reperibilità.

DA MILANO LORENZO GALLIANI

Se i medici fanno gioco di squadra, ci guadagna il sistema-sanità. Con il paziente che, in ospedale e a casa, viene preso per mano dagli specialisti e accompagnato nel percorso di cura. Se però, come emerge dallo studio promosso dalla Fiaso (Federazione italiana delle aziende sanitarie ed ospedaliere), «solo il 2% dei professionisti utilizza la mail, mentre la forma di comunicazione più utilizzata resta quella della cartella clinica o di altri strumenti cartacei portati direttamente dal paziente», ecco allora che i tempi si allungano e l'efficienza diminuisce.

Nell'indagine condotta in collaborazione con il Cergas della Bocconi, comunque, Asl e ospedali escono a testa alta: la «maggiore apertura verso l'integrazione» dei loro professionisti è ampiamente riconosciuta.

Una buona base di partenza, dal momento che il «decretone sanità» punta proprio



in quella direzione, prevedendo - sotto il coordinamento delle Regioni - l'istituzione di «unità complesse di cure primarie» e di poliambulatori 24h per i medici di base.

Proprio questi ultimi, stando ai dati dell'indagine, possono fare di più. La ricerca, che ha analizzato il livello di integrazione delle cure su tre patologie croniche, li trova meno preparati degli altri professionisti, soprattutto sulla «frequenza degli scambi informativi», mentre è buona sia per gli specialisti che per i medici di medicina generale «la condivisione dei percorsi terapeutici».

In una scala di valori da 0 a 5, l'«indice di integrazione» dei medici di base si ferma a 2.40 per la cura del diabete, 2.39 per le insufficienze respiratorie gravi e 2.69 per i tumori. Gli specialisti ottengono rispettivamente 4.03, 3.65 e 3.68.

Distacchi molto ampi. «La ricerca - commenta Valerio Fabio Alberti, presidente della Fiaso - evidenzia che tanto più gravi sono le condizioni del paziente tanto maggiore è il coordinamento dei professionisti coinvolti. Il rischio è però di vedere destinata la maggior parte delle risorse ai pazienti con patologie oramai conclamate, limitando a interventi residuali l'investimento in prevenzione e monitoraggio». Una ricerca che non convince per nulla Giuseppe Del Barone, presidente nazionale del sindacato medici italiani (Sm): «Contesto nella maniera più assoluta i risultati di questo studio - afferma -. In ogni tipo di analisi il medico di famiglia resta quello più apprezzato dai pazienti». All'indagine, prosegue Del Barone, «probabilmente sfugge il parere del paziente, dato che il rapporto fra medico di famiglia e assistito è del tutto esclusivo. In più le statistiche sulle aspettative di vita per queste patologie parlano di un considerevole aumento dovuto anche alle cure e all'assistenza che prestano i medici di famiglia». L'integrazione nel percorso assistenziale resta comunque un obiettivo condiviso, che «può essere garantito in primo luogo - spiega la vicepresidente della Fiaso Maria Paola Corradi - dall'utilizzo sempre più appropriato delle tecnologie di comunicazione capaci di assicurare tempestivamente, 24 ore al giorno, per sette giorni alla settimana, la necessaria prima assistenza sanitaria. E in questo senso si stanno muovendo diverse Asl, ad esempio nel Lazio, spingendo gruppi di giovani medici a consorziarsi per assicurare sempre la massima reperibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFLUENZA

Al San Camillo codice blu anti contagio

DA ROMA

Codice blu per l'influenza allo scopo di evitare contagi. Al pronto soccorso del San Camillo-Forlanini, uno dei più grandi policlinici romani, parte il percorso differenziato per evitare che chi arriva febbricitante divida la sala d'attesa con altri pazienti rischiando di spargere virus tra starnuti e tosse. I casi di influenza iniziano infatti a moltiplicarsi, con 200 mila italiani a letto in una settimana, e in vista del picco di febbraio che inevitabilmente si riverserà sui «pronto soccorso», c'è chi gioca d'anticipo. E inventa un codice diverso rispetto alla serie bianco, giallo, verde e rosso del tradizionale triage. «In ospedale -

ricorda Aldo Morrone, direttore generale del San Camillo-Forlanini - arrivano pazienti con complicanze batteriche o patologie pre-esistenti. Per la pandemia da H1N1 avevamo attivato un piano, che riproponiamo, perché il virus continua a circolare insieme ad altri due». La chiave è «evitare che i pazienti con sospetta sindrome influenzale da virus A sostino a lungo in pronto soccorso, rischiando di contagiare gli altri malati. Per questo usiamo una sorta di "codice blu" per individuare le possibili complicanze dell'influenza. È l'ambulatorio Med, il centro di ascolto di medicina generale, non è dentro ma adiacente al pronto soccorso, proprio per evitare il congesto nei periodi di "picco"».



Spread sotto quota 260, bene l'asta dei Bot. Juncker: salario minimo per i lavoratori in tutta l'Eurozona

Draghi: la ripresa solo alla fine del 2013

ROMA — Il presidente della Bce Mario Draghi prevede una ripresa dell'economia mondiale «ma alla fine del 2013». E per questo invita a continuare col risanamento. Lo spread scende

sotto quota 260, va bene l'asta dei Bot. Il presidente americano esorta la Gran Bretagna a «non lasciare la Ue».

BONANNI E POLIDORI
ALLE PAGINE 12 E 13

Draghi: «Economia ancora debole ma ripresa alla fine del 2013»

Spread sotto quota 260, asta Bot ok

Bankitalia: in forte calo i prestiti a imprese e famiglie

La Banca centrale lascia per il sesto mese il costo del denaro al minimo storico, lo 0,75%

ELENA POLIDORI

ROMA — Sembra che ci sia un «contagio positivo», svela Mario Draghi, presidente della Bce. Ma «è presto per cantar vittoria». Ed infatti l'economia resta in recessione; è attesa «una graduale ripresa» a fine anno e solo se i governi continueranno il risanamento «in modo equilibrato», con «la giusta combinazione tra tagli alla spesa e tasse». Perciò, per il momento e con il consenso unanime dell'intero board, il costo del denaro resta fermo al minimo storico (0,75%) per il sesto mese di fila, soprattutto, l'Eurotower non pensa a nessuna «exit strategy» dalle misure straordinarie contro la crisi prese nei mesi scorsi.

Proprio quest'ultimo accenno piace ai mercati, li rassicura. Così la Borsa di Milano guadagna lo 0,72% e il sempre temutissimo spread scende di ben 20 punti in un solo giorno, fin sotto quota 260, il minimo da luglio 2011. I rendimenti del decennale finiscono al 4,16%, come non si vedeva dall'autunno del 2010. Va bene anche l'asta dei Bot: 8,5 miliardi collocati ad un tasso praticamente dimezzato, appena 0,864% il minimo da gennaio 2010; domanda doppia rispetto all'offer-

ta. L'economia è reale però langue: miglioramenti qui ancora non si vedono. Crollano i prestiti alle imprese. Secondo la Banca d'Italia -3,4% a novembre, il dato peggiore dal 2009. In calo anche i prestiti alle famiglie (-0,3%).

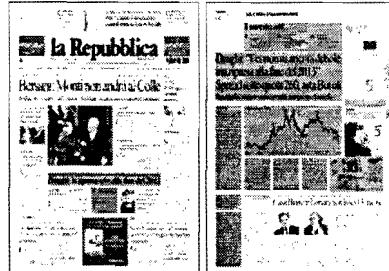
Draghi continua a vedere «rischi al ribasso» per l'economia. Riconosce che «sull'attività economica continuano a pesare le persistenti incertezze e le correzioni di bilancio in atto nei settori finanziari e non finanziari». Dal suo osservatorio tuttavia mentre nota una certa «stabilizzazione» degli indicatori congiunturali, sebbene sui livelli bassi, e un «miglioramento» nella fiducia dei mercati; mentre segnala appunto quel «contagio positivo» che da fa contraltare alla contaminazione negativa del recente passato, avverte: la strada verso la piena uscita dalla crisi resta lunga e complessa. Perciò, «non possiamo compiacerci» e dunque «non possiamo rilassarci». Altri cinque anni di vacche magre come pronostica il Cancelliere tedesco Angela Merkel, allora? «Non posso fare previsioni nel lungo termine», è la risposta secca.

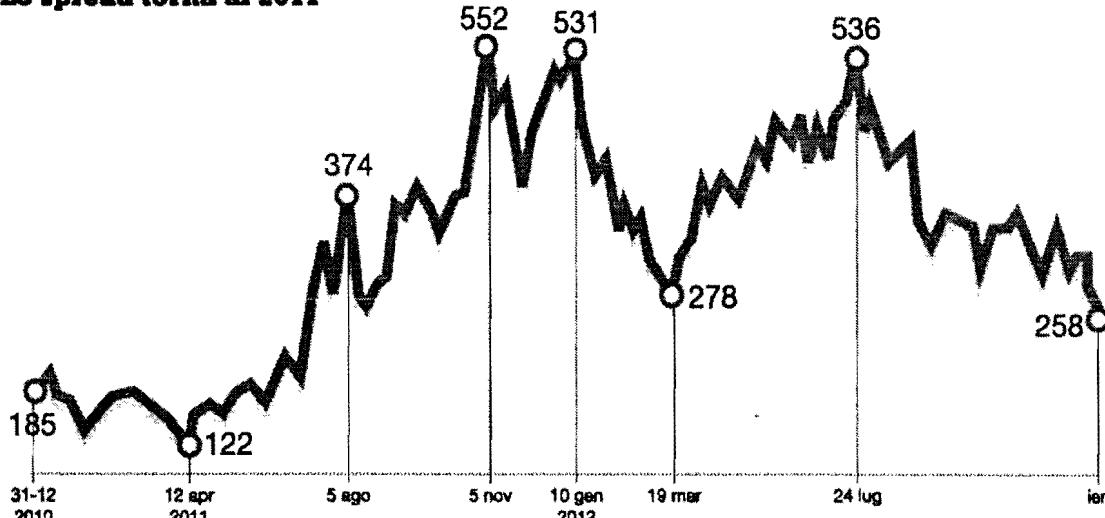
Di sicuro, nell'attuale, incerto contesto il rischio principale è che «i governi Ue non agiscano». E' «cruciale» che continuino a risanare i conti eliminando i deficit e gli squilibri strutturali «in modo bilanciato». Troppa austerity, si sa, rischia di fare più male che bene. Ci vuole intelligenza, anche nel rigore.

Draghi presenta i nuovi bigliet-

ti da 5 euro. Plaudere alla supervisione unica bancaria affidata alla Bce, indispensabile per rafforzare il sistema e procedere all'integrazione Ue. Dice che per contrastare il dramma della disoccupazione i paesi devono «riguardare la propria competitività». Assicura che le condizioni del credito quest'anno «miglioreranno». Al momento però non si allenta la «stretta» per famiglie e imprese in Italia mentre i tassi per i mutui restano fra i più alti nella Ue. Il governo cerca di correre ai ripari. La prossima settimana si dovrebbe svolgere al ministero dello Sviluppo una riunione con i rappresentanti del mondo bancario proprio per «sbloccare» la situazione delle famiglie. «Il problemaccio», spiega il ministro Corrado Passera in un tweet «è la raccolta bancaria a medio termine. Tante le cause». Quindi «lavoriamo a soluzioni per mutui alle famiglie». Alla frenata dei prestiti si accompagna un forte recupero della raccolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spread torna al 2011

I mercati

 **+0,72%**

LA BORSA

L'indice Ftse Mib è salito a 17.451 punti (+0,72%). Sostanzialmente positivi i mercati europei

 **1,3207 \$**

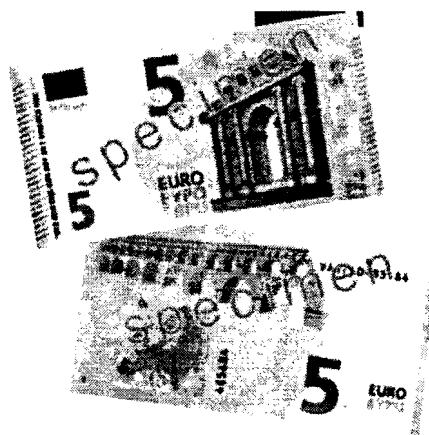
LE VALUTE

Le parole di Mario Draghi hanno apprezzato anche l'euro salito oltre quota 1,32 sul dollaro

 **0,864%**

TITOLI DI STATO

Il Tesoro ha venduto 8,5 miliardi di Bot a un anno al tasso di 0,864% il miglior risultato da gennaio 2010



IN CIRCOLAZIONE DA MAGGIO

La nuova banconota da cinque euro sarà in circolazione dal maggio di quest'anno. In alto, la firma del presidente Draghi

